

Nel 1932, un artista di appena ventidue anni si presentava sulla scena culturale romana, con una mostra presso la galleria di Pier Maria Bardi a via Veneto, uno spazio espositivo inaugurato un paio d'anni prima da Mussolini. Era Corrado Cagli, destinato a divenire uno dei protagonisti indiscussi dell'arte del Novecento. A trent'anni dalla sua scomparsa, gli è stata dedicata una grande mostra antologica, curata da Fabio Benzi, fino al 4 giugno alla Mole Vanvitelliana di Ancona.

In esposizione, circa duecento dipinti oltre a un cospicuo numero di disegni, sculture, ceramiche, illustrazioni, bozzetti, testuali e arazzi, per un totale che si aggira intorno alle quattrocento opere. Per la prima volta la vasta attività creativa di Cagli viene presentata

Alla Mole Vanvitelliana di Ancona una grande mostra dedicata a Corrado Cagli

Un maestro della Scuola Romana

nella sua interezza. Originale creatore di maioliche di gusto straordinariamente moderno nella sua prima giovinezza, applicando un linearismo déco consapevole dell'estetica internazionale, egli fu - parallelamente a Sironi - tra i promotori del muralismo italiano. Esordì come pittore nel gruppo iniziale della "Scuola Romana", con Capogrossi e Cavalli, alle cui ideologie contribuì sostanzialmente. Nipote di Bontempelli, elaborò e diffuse i principi del "primordialismo" che tanta presa ebbero sulla cultura italiana del

decennio, prolungandosi fino agli anni Cinquanta. In seguito alle leggi razziali emigrò prima in Francia e poi negli Stati Uniti, tornando in Italia con le truppe alleate di Liberazione. Nel contesto italiano del dopoguerra, Cagli rappresentò un nodo centrale per la tendenza astratta, elaborando opere di grande originalità e teorizzando un prolungamento del "primordialismo" capace di influenzare anche la svolta astratta di Capogrossi. In seguito, Cagli recuperò l'espressione figurativa, favorito anche da un'abilità tecnica stupe-

facente, senza per questo abbandonare la ricerca astratta. Tale apparente eclettismo, che anteponeva l'estro e il genio pittorico all'assolutismo ideologico di quegli anni postbellici, fu uno dei motivi che, al di là del successo straordinario conseguito in vita, ha contribuito a collocare criticamente la sua figura in una zona marginale dell'arte europea. La rilettura attuale gli riconosce invece il ruolo di anticipatore e di antesignano della libertà espressiva post-avanguardia. La mostra, nata da un'idea dell'Assessore alla Cultura della

Provincia di Ancona Massimo Pacetti, è organizzata in collaborazione con l'Archivio Cagli. Il catalogo (Skira, 472 pagine, 322 illustrazioni colori e 269 b/n, 50,00 euro) si avvale dei contributi critici di Fabio Benzi (Introduzione alla mostra; Gli anni della Scuola Romana; Il disegno), Luciano Caramel (L'astrattismo del dopoguerra), Enrico Crispolti (La scuola di Cagli: il magistero dell'artista e le giovani generazioni), Gioia Mori (La figurazione del secondo dopoguerra), Héloïse Romani (Il teatro; apparati critici; biografia),

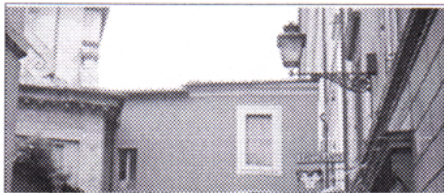
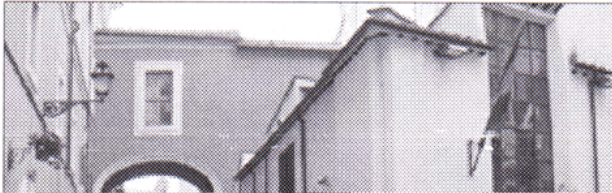


Luigi Prisco (Ceramiche e sculture) e Claudio Crescentini (Gli arazzi).

Cinzia Dal Maso

Storie in "Rosso" di Cinzia Tani

La Giulio Perrone Editore ha celebrato sabato scorso il suo primo anno di attività al Capranichetta di piazza Montecitorio, con un dibattito



sulla piccola e media editoria, i suoi sviluppi, le sue prospettive. Ospite d'onore della serata, Cinzia Tani con il suo nuovo libro "Rosso", che inaugura la collana Racconti d'Autore della casa editrice romana.

"Rosso" (72 pagine, 5,00 euro) è una raccolta di racconti che abbraccia sette temi differenti: il tradimento, quello ricevuto, la falla nella vita perfettamente organizzata di Monica, protagonista di "Lasciati Sorprendere"; quello inferto, la follia perfetta concessa su un letto rosso dalla protagonista di "Omne"; il viaggio di una donna che ritrova se stessa e il suo amore, perdendosi nel caos di Damasco, nel suggestivo "Il Confini". Cinzia Tani è una donna che parla alle donne, lasciando emergere una femminilità dalle mille sfaccettature, lievi, giocose, dolorose, destreggiandosi fra generi narrativi diversi. Suggestivo, il noir di "Ancora una Notte".

Giornalista e scrittrice di successo, Cinzia Tani è convinta che si possa parlare di argomenti seri con brio, senza mai annoiare. In "Rosso", l'autrice regala sette piccole storie, brandelli di vita che si ricompongono in un unico grande mosaico, tenuto insieme da semplici oggetti quotidiani, mai schiacciati dalla banalità, mai usati e gettati. Sette agili racconti, uniti da un filo conduttore unico e intrigante: ovviamente, il rosso, il colore che ritorna negli abiti, nel sesso, nella violenza sul corpo e sull'anima, nell'eroticismo. Cinzia Tani ha diretto i mensili "Elite" e "Firma" ed è stata autrice e conduttrice di programmi radiotelevisivi. Fra le sue pubblicazioni: "Sognando California" (Marsilio, 1987), "Assassine" (Mondadori, 1998), "Nero di Londra" (Mondadori, 2005), "L'Insonne" (Mondadori, 2005).

Alc. Ver.

Un arco unisce il loro collegio

Nella via dei bizantini

Via del Corso si ricorda direttamente con quella del Babuino tramite via dei Greci, così denominata per il Collegio Greco, fondato da Gregorio XIII con Bolla speciale, su proposta del vescovo Gaspare Viviano.

Il Collegio fu istituito per mettere a disposizione dei giovani sacerdoti greci le scuole, perdute dopo la presa di Costantinopoli da parte dei turchi e il crollo dell'impero di Bisanzio. Nel 1580, mentre si costruiva la prospiciente chiesa di S. Atanasio, fu acquistato un edificio in via del Babuino, la cui facciata venne ricostruita da Clemente XII nel 1769. L'edificio, dalle linee sobrie e con un bel portale con timpano spezzato, si collegò con la chiesa mediante un arco dalle linee

architettoniche semplici, che scavalca via dei Greci, sotto al quale, nella parete destra, è un'edicola del XVIII sec. con la Madonna del Buon Consiglio. Nel 1580 il papa aveva sollecitato ripetutamente il cardinale Giulio Antonio Santoro affinché si occupasse della costruzione di una chiesa da annessa al Collegio, che ancor oggi si offre con un bel cantonale su via dei Greci, sovrastato dallo stemma araldico di Gregorio XIII Buoncompagni.

Il progetto fu affidato a Giacomo Della Porta. I lavori ebbero inizio il 23 novembre 1580 e procedettero con una celerità sorprendente, tanto che il 2 maggio 1583, giorno della festa di S. Atanasio, a cui la chiesa fu dedicata, erano termi-

na del
sin dei
Ne
cia
str
cor
tra
li
Ne
pa
fia
tra
re
L'c
da
ion
cor
sor
cor
gu
su
ab

con la chiesa di S. Atanasio

dei Greci di Roma

ti, compresa la costruzione delle due torri campanarie, simili a quelle della SS. Trinità Monti. risultò un tempio dalla facciata arretrata rispetto al filo adiale e preceduta da una scala scalinata con la parte centrale aggettante sui corpi laterali coronati dai campanili. L'ordine inferiore quattro raste con capitello dorico necheggiano il portale architrave, con timpano triangolare e due nicchie laterali. L'ordine superiore è scandito quattro paraste con capitelli ioni. Al centro un finestrone a timpano triangolare; ai lati sono collocate lastre marmoree con iscrizioni dedicatorie in lingua latina e greca. Il prospetto via dei Greci è risolto con le iedi costolunate del coro e

della navata trasversale. Nell'interno, ad una sola navata, ai cui lati si aprono due profonde cappelle che danno vita a una soluzione a triconca, pitture di Francesco Trabaldesi, del Cavalier d'Arpino e naturalmente icone greche. Secondo Pompeo Ugonio, il Collegio e la chiesa sarebbero stati eretti sull'area degli "Horti Capoferrei", le proprietà della famiglia dei Capodiferro. La colonia ecclesiastica greca dette il nome anche ad una torre e a una località chiamata "Fontana dei Greci", così conosciuta per un lavatore frequentato da questi esuli.

Il Pontefice, con la costruzione del Collegio dei Greci - a cui Leone XIII aggiunse un'ala - si proponeva, in sostanza, di rafforzare il legame con Roma

dei cristiani appartenenti alla chiesa cattolica dispersi per l'Oriente e di effettuare un'operazione di riconquisto con i Greci scismatici dell'Oriente. Per questi motivi Gregorio XIII dispose che fosse conservato l'antico rito greco nella chiesa di S. Atanasio, quale testimonianza dell'auspicata unione fra la chiesa greca e quella latina. Dopo il 1870, ebbe sede in questa strada, nell'ex convento delle Orsoline, l'Accademia di S. Cecilia, in precedenza a Ripetta, poi a Trastevere. Nella via abitarono molti illustri personaggi: nel 1840 lo scultore Adamo Tadolini acquistò quattro piccole case e ne formò un unico fabbricato, dove morì il 16 febbraio 1868. A pochi passi dalla sua casa, abitò il Fontana, autore della "quadriga della libertà" sull'Altare della Patria per la quale posò Vittoria Caetani Colonna, il Canova, il Camuccini, il generale Sirtori ed infine, quello strano personaggio che fu Coccapieller, che vi fondò il suo giornale scandalistico "Ezio II", il subentrò qualche anno dopo il cattolicesimo "La Squilla".

Pagina a cura di Antonio Venditti www.specchioromano.it

Vigili del fuoco nell'antica Roma

Una vita contro le fiamme e a favore dell'ordine pubblico

L'imperatore Augusto nel 22 a.C. ad introdurre a Roma un vero e proprio corpo di vigili del fuoco. Inizialmente era formato da cinquantotto iuvi, posti agli ordini di un magistrato edile, rganizzazione dei "vigiles", che ben presto vedeva a sette mila elementi, era paramilitare e vedeva una suddivisione in coorti per far sì che ogni caserma fosse responsabile di una regione del sistema in cui era suddivisa la città. Presso le Trastevere, di fronte alla Chiesa di San sagono, è ancora visibile (in prenotazione) aserma della VII coorte dei vigili del fuoco di ma, a circa otto metri di profondità rispetto attuale piano stradale. Il comando del Corpo affidato all'autorità del Praefectus vigilum. le loro competenze, oltre a sedare i numerosi endi che divampavano quasi naturalmente le strade, c'era quella di pattugliare di notte le dell'Urbe. Prima di Augusto lo spegnimento

degli incendi era affidato a squadre di operai, finanziate da facoltosi cittadini privati che intervenendo a favore della popolazione acquisivano una crescente e solida popolarità. Quali erano gli strumenti adoperati dai vigiles nell'antica Roma? Dalle fonti sappiamo che erano muniti di secchi e pompe, ma per soffocare le fiamme si servivano di stuoie intrise di aceto. Tra i loro arnesi c'erano anche asce e picconi. I vigiles aquarii erano specializzati nella staffetta con i secchi, ai siphonarii spettava il compito di azionare le pompe.

L'argomento verrà approfondito nel corso dell'intervista possibile di "Questa è Roma!", la trasmissione ideata da Maria Pia Partisani, in onda ogni sabato mattina, dalle 11.00 alle 12.00, su Nuova Spazio Radio (88.150 MHz).

Annalisa Venditti

Scatti d'Autore a Bellegra

I Vigili del Fuoco di Gianni D'Aco

Sabato 1° aprile si inaugurerà a Bellegra, presso l'Hotel Sannicillo, una mostra fotografica di Gianni D'Aco dedicata a "Venti anni di storia dei Vigili del fuoco 1963-1983". L'esposizione raccoglie gli scatti più significativi realizzati da Gianni D'Aco sull'attività del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nei due decenni che lo videro alla guida dei servizi fotografici del quotidiano "Il Messaggero". Tra cronaca e memoria, il visitatore è guidato in un percorso affascinante e coinvolgente che oltre a documentare restituisce a chi guarda, attraverso l'efficacia delle immagini, il grande valore e l'impegno professionale e civico di coloro che quotidianamente lavorano al servizio della cittadinanza. L'inaugurazione della mostra, prevista per le ore 17.00, seguirà ad una serie di eventi che vedranno direttamente impegnati i Vigili del Fuoco. Alle ore 10.00 alcuni esponenti del Corpo simuleranno interventi di soccorso nella piazza antistante il Comune, mentre all'Hotel Sannicillo sarà possibile visitare un'esposizione dei loro mezzi. In programma, alle ore 16.00, condizioni meteo permettendo, il sorvolo e l'atterraggio di un elicottero d'emergenza. Al vernissage della mostra di Gianni D'Aco, presentata da Nicolò Carosi, interverranno personalità del mondo della cultura, del giornalismo e delle Istituzioni.

A.V.



Fu
fu
sc
L'o
cre
pre
ne
via
Cri
la c
Ro
all'
era
Tra
inc
nell
vie